

Gianni Cipriani

ROMA Che i militanti di Forza Nuova fossero, nel panorama dei nostalgici, una sorta di «ultras» del fascismo, era cosa nota a tutti gli osservatori, forse con l'interessata eccezione del partito di governo di Bossi, che con Fn «flirta» da molto tempo e la poca memoria degli organizzatori del «Meeting» di Comunione e Liberazione, che invitarono l'ex eversore Roberto Fiore (segretario di Fn) ad uno dei loro dibattiti.

Del resto, accanto alle manifestazioni mussoliniane e filo-repubblicane, i forzanuovisti sono arrivati a definire nei loro manifesti «murales» il 25 aprile come un giorno di vergogna e lutto nazionale. E hanno detto anche cose assai più improbabili. Il risultato è che adesso 24 militanti del gruppo di estrema destra sono stati iscritti nel registro degli indagati della procura di Castrovillari, che indaga sull'ipotesi di reato di ricostituzione del partito fascista, perseguito in base alla legge 645 del 1952, la famosa legge Scelba. I fatti, secondo l'ipotesi accusatoria del pm Giuseppe Biondi, sarebbero accaduti «a Castrovillari e nei comuni del circondario, dal dicembre del 2000, in permanenza». Da qui la competenza della procura calabrese, anche se tra gli indagati figura direttamente il segretario nazionale del partito, Roberto Fiore. Ma per parlare di competenze territoriali c'è tempo. Perché, di fatto, l'inchiesta di Castrovillari è la prima che mette ufficialmente sotto accusa Forza Nuova in quanto espressione, sotto nuove forme, del partito nazionale fascista.

Nel 1993, per la stessa accusa, fu arrestato Franco Freda, leader del Fronte Nazionale. Freda fu poi condannato a sei anni in primo grado e, infine, a tre dalla Cassazione. Questo è la dimostrazione che la legge, in questo caso, non è di impossibile applicazione. Non si perseguono teoremi astratti, tanto per essere chiari. Proprio per questo l'indagine della procura di Castrovillari va presa estremamente sul serio. Semmai l'unica meraviglia può derivare dal fatto che, nonostante un'attività a dir poco discutibile sotto gli occhi di tutti (e da tanto tempo) sia stato necessario aspettare che si muovesse la piccola procura di Castrovillari.

Ma come sono andate le cose? Dalla Calabria le notizie sono per ora filtrate con il contagocce. Le indagini sono in una fase preliminare ed è comprensibile il riserbo degli inquirenti. Tuttavia, da quel che si è capito, l'inchiesta sarebbe nata due anni fa. Probabilmente proprio il 30 dicembre del 2000, giorno in cui a Castrovillari fu inaugurata, tra le rimostranze dei gruppi e movimenti democratici e antifascisti, la locale sede di «Forza Nuova». In quell'occasione giunse nella cittadina calabrese anche il segretario nazionale, Roberto

Oggi molti di quei militanti presentatisi alle elezioni sono finiti nella lista del pm Giuseppe Biondi

”

## la testimonianza

Passi dalla testimonianza di Lilliana Segre al seminario "La Memoria al futuro. Verso Auschwitz", promosso dalla regione Toscana.

Leggi razziali: «Ero cresciuta in una famiglia ebrea, ma laica e agnostica, completamente integrata. Quindi non mi sentivo in niente diversa dalle mie coetanee. Cominciai ad avvertire questa diversità quando fui costretta ad abbandonare la scuola e ad iniziare a frequentare un'altra, privata...»

Carcere: «Eravamo così felici per essere riusciti ad attraversare le montagne e arrivare in Svizzera. Piangevamo dalla gioia, ma l'ufficiale svizzero di guardia non volle accoglierci. Negò che in Italia gli ebrei fossero perseguitati. Noi supplicavamo, io mi gettai ai suoi piedi e piangevo, ma lui mi allontanava a calci. Ci riportò alla frontiera con l'Italia e fummo arrestati. Passammo dal carcere di Varese a Como ed infine a San Vittore. Quando mio padre tornava dagli interrogatori lo tenevo stretto e lo cullavo. Avevo 13 anni,

“ La procura di Castrovillari (Cosenza) ha aperto un fascicolo in base alla legge Scelba per fatti accaduti nel comune nel dicembre del 2000



Proprio nella cittadina calabrese, nelle scorse amministrative, il gruppo neofascista aveva presentato una sua lista con tanto di candidato sindaco

”

# «Forza Nuova è un partito fascista»

Indagato Roberto Fiore e altri 23 militanti del gruppo. Un mese in piazza con Borghezio

## L'adunata xenofoba del senatore leghista e Fn a Roma



Roma, 2/11/2002: manifestazione contro l'immigrazione, organizzata da Forza Nuova insieme a Mario Borghezio

Riccardo De Luca

## politica e affari

### Flirtano con la Lega e Storace non disprezza

Il loro fascismo non è mai stato in discussione. Tant'è che fin dalla sua nascita Forza Nuova si è presentata con un programma fatto di fascismo, ma anche di fondamentalismo reazionario cattolico. Così gli ultranazionalisti italiani - tutti patria, nazione e tricolore - si sono ritrovati a braccetto con il secessionista Mario Borghezio, in nome della comune difesa della razza e della nostra civiltà dai negri e dagli islamici. E nello stesso tempo si sono schierati contro il «sistema», compresi i «traditori» di Alleanza Nazionale e del Polo, salvo manifestare, qui e lì, disponibilità al dialogo e quant'altro.

Non c'è bisogno dell'iniziativa della

procura di Castrovillari per capire cosa sia davvero Forza Nuova. L'Arca, ad esempio, nel 2000 aveva presentato un corposo dossier a Bologna. Ma non era accaduto nulla. Basti ricordare che Fn è stata fondata nel 1997 da due eversori del Nar (i Nuclei armati rivoluzionari degli anni di piombo) in quel momento latitanti a Londra: Roberto Fiore e Massimo Morsello, che era stato condannato ad 8 anni per associazione sovversiva, rapina e banda armata. I due, grazie a prescrizioni e benefici di legge, rientrarono in Italia nel 1999, senza aver scontato le condanne. Da cittadini liberi. In particolare, ad attendere Morsello all'aeroporto c'erano i parlamentari di An

Alberto Simeone, Francesco Storace ed Enzo Fragalà, insieme con l'europarlamentare di An, Ernesto Caccavale. Con loro l'immane avvocato Carlo Taormina. Su quell'accoglienza ci sono sempre state polemiche. Storace e gli altri si sono ogni volta difesi, sostenendo di aver accolto Morsello spinti unicamente da spirito umanitario, visto che l'ex Nar era gravemente malato (è poi morto a 43 anni). Chissà se, per il medesimo spirito umanitario, ai suoi funerali c'erano anche le corone di Azione Giovani. Fatto sta che successivamente furono proprio due esponenti di An, tra cui Fragalà, ad accusare Fiore e Morsello di essere stati due agenti dei servizi segreti inglesi. Una presa di distanza che giunse, per una mera coincidenza temporale, poco dopo l'arresto di Andrea Insabato per la bomba messa al Manifesto. Ad ogni modo, a parte qualche immaginabile flirt con i vecchi camerati nel frattempo passati ad An, i veri interlocutori politici di Forza Nuova sono

stati ultimamente i leghisti. Un vero e proprio amore politico ha unito e unisce tutt'ora Roberto Fiore a Mario Borghezio, che in comune hanno il passato da neofascisti: nel Nar l'uno; in Ordine Nuovo l'altro. Dalla fine dell'estate i due si sono rincorsi tra parole d'ordine «cristiane» - obbligo dei crocifissi - a iniziative contro l'immigrazione. Un impegno solo momentaneamente messo da parte per l'anniversario della Marcia su Roma e le parate a Predappio. Poi è stato un crescendo. Fino alla manifestazione congiunta dello scorso 2 novembre nella centralissima piazza Santi Apostoli, a Roma. In quell'occasione a l'Unità - che aveva condotto una battaglia contro l'adunata xenofoba - è arrivata una lettera di minacce, firmata «Forza Nuova Roma», con accanto una bella croce celtica. Le parole d'ordine erano chiarissime: «L'immigrazione va fermata e deve cominciare un processo virtuoso di ricostruzione del tessuto sociale, economi-

co e morale della nazione nel solco della tradizione millenaria del nostro popolo». E ancora: «L'ordine pubblico, la convivenza civile e la sicurezza sono stati già messi a dura prova dall'immigrazione clandestina e selvaggia. Se la tendenza non sarà invertita, nel 2040 avremo 40 milioni di Italiani e dieci milioni di extracomunitari; il profilo etnico, la grandezza culturale e religiosa del paese scompariranno per sempre per dar luogo ad un melting pot, dove l'orgoglio nazionale, il senso della comunità e la tradizione cristiana e nazionale, saranno vecchi ricordi del passato».

Non servono molte parole, a questo punto, per spiegare i motivi che hanno spinto Forza Nuova a mettere tra le sue priorità programmatiche l'abolizione della legge Mancino, che persegue chi fomenta l'odio razziale e la legge Scelba che vieta, appunto, la ricostituzione del partito fascista. Leggi liberticide, dicono.



Il manifesto di Borghezio e Fiore contro gli immigrati

polizia e carabinieri e i due raggruppamenti antagonisti non entrarono in contatto.

Probabilmente, proprio quel giorno è stato redatto qualche rapporto di polizia che, una volta giunto sul tavolo della Procura, ha dato il via all'indagine che ha portato ai 24 avvisi di garanzia. Nel frattempo, nella cittadina calabrese, Forza Nuova ha messo radici, anche se è rimasta ai margini della vita politica. Ed infatti in occasione delle scorse amministrative, Forza Nuova ha presentato la sua lista, con tanto di candidato sindaco: il segretario regionale del gruppo neofascista, Giovanni

Martino, a cui -

stando a quanto è trapelato - sarebbe stato notificato un altro degli avvisi di garanzia.

Per fortuna di voti ne sono arrivati pochissimi. Tanto che Forza Nuova non ha conquistato nemmeno un seggio.

Ora, però, molti dei militanti inseriti in quella lista sono tra coloro che hanno ricevuto l'avviso di garanzia. Il loro obiettivo, come detto, sarebbe stato quello di ricostituire il partito fascista.

Come in tutte le inchieste, bisognerà aspettare con pazienza gli sviluppi e vedere quali sono gli elementi raccolti a Castrovillari. Certo è che, poiché Forza Nuova si presenta come un partito nazionale, non è escluso che magari in altre procure siano giunti rapporti di polizia non troppo diversi da quello che ha fatto partire l'inchiesta calabrese. Basti pensare che non c'è posto dove Roberto Fiore ed i suoi camerati non si siano presentati con le loro marce, le loro parole d'ordine e i loro proclami neofascisti.

Reazioni? Per ora nessuna. Per Roberto Fiore era impegnato a Napoli in una (mini) manifestazione contro le «politiche antisociali» dei

governi. Nel frattempo continuava la vendita dell'agenda «Memento» (una sorta di calendario con inserti storici dedicati guarda caso al 1943) per forgiare i nuovi camerati. Tiratura di 400 copie, annunciavano gagliardi i forzanuovisti. Roba da «fascisti su Marte» di Corrado Guzzanti. Peccato solo che Forza Nuova stia sulla terra. E i suoi capi e capetti, come sanno bene gli immigrati, scherzano poco.

Il segretario di Fn venne anche invitato al meeting di Comunione e Liberazione per un dibattito

”

g.c.

## Ad Auschwitz ero il numero 75.190

ma per lui oramai non ero più la sua bambina, ero sua madre, sua sorella. Quando lessero la lista di 600 nomi con cui si annunciava chi sarebbe partito, il giorno dopo, con il treno, nostro cugino, che aveva tentato la fuga in Svizzera con noi, salì al terzo piano delle balaustre del carcere di San Vittore e si gettò di sotto: aveva capito cosa sarebbe successo e volle scegliere da solo come morire. Noi partimmo il giorno dopo. Come si guarda un padre, che sai che avrebbe voluto il meglio per te, mentre ti accompagna per la mano al treno che ti porterà via da tutto, a morte certa? E come guarda, lui, te? Non esiste un modo. Non ti guarda...»

Lager: «Fui scelta come operaia. Ero ancora una bambina, ma ero molto alta. Così non fui mandata subito alla camera a gas, ma rientrai tra le 31 donne scelte per lavorare. Eravamo schiave, ma stavamo tutto il giorno lontane dal campo. Uscivamo la mattina con le note delle marce allegre suonate dalle violiniste che piange-

vano, e piangevano perché suonavano quella musica allegra per noi che andavamo a lavorare e per le altre, magari sorelle, amiche, che andavano al gas...»

Selezioni: «Come ci si presenta davanti ad un tribunale nudo, consapevoli della propria nudità scheletrica, col seno acervo diverto solo una misera piega nella pelle? Da un certo momento in poi io non ho più pianto, e per molto tempo non sono più riuscita a piangere... Una volta un medico venne da me e mi toccò una cicatrice che avevo sulla pancia, dovuta ad un'operazione di appendicite. Iniziò a ridere con un suo collega del brutto lavoro fatto dal medico italiano. Io credevo che mi avrebbero mandata al gas per la cicatrice, e invece lui, contento perché convinto di essere più abile del medico che mi aveva operata, mi salvò. Solo per la cicatrice. Dopo di me veniva Janine, la ragazza con cui lavoravo da mesi. Lavoravamo alla stessa macchina, e lei pochi giorni prima si era tagliata due dita. Le teneva

nascoste con un fazzoletto, ma i medici lo notarono subito. Fu mandata al gas... Era francese, aveva 22 anni, gli occhi azzurri, la voce dolce e due centimetri di riccioli biondi ricresciuti dopo la rasatura».

Liberazione: «Dei prigionieri francesi iniziarono a chiederci chi eravamo. Apparivamo come esseri senza sesso e senza età, teschi con occhi. Stupirono quando dissemmo che eravamo ragazze, e le nostre età. E loro iniziarono a dirci «non morite, la guerra sta per finire, i tedeschi stanno perdendo... Credevamo che ci avrebbero ucciso tutti per cancellare le prove. Non fu così. Non si curavano più di noi. Aprirono finalmente il cancello e uscimmo, insieme, guardie e prigionieri. La strada si riempì di gente: i civili tedeschi lasciavano le case perché temevano l'avanzata russa, poi c'eravamo noi e c'erano i nostri carcerieri che ci camminavano accanto ignorandoci e si toglievano le divise, rimanevano in mutande e cercavano di mescolarsi a noi. Io vidi

il comandante del campo passarvi vicino mentre si spogliava. Gettò la pistola, e questa finì ai miei piedi. Pensai di raccogliercela. Pensai che lo avrei ucciso. Sarebbe stata la cosa più giusta, il solo finale possibile. Invece, in quel momento, capii che io non avrei ucciso nessuno, che avevo scelto la vita».

Ritorno: «Quando sono tornata la mia solitudine era grandissima. Non appartenevo più a questo mondo. Tanto volevo vivere, prima, mentre ero dentro il campo, tanto volevo morire una volta tornata. Avevo 16 anni e le mie coetanee parlavano di primi amori e di vestiti...»

Testimonianza: «Per tanti anni non ho voluto raccontare. Inventavo stupide storie. Poi ho iniziato a dire la verità. «Ha presente Auschwitz?», dico, «dove ci mettevano nel forno? Io ero il numero 75.190. Oggi ho scelto di raccontarla, specialmente ai giovani. E racconterò fino a quando potrò farlo».

(A cura di Sonia Renzini)

Not in my name

Parole e musica contro la guerra

Canz. Mannaia Pletscipelli, Del Sangre, Mirafiori Kitz, Jeré, The Groovers, Balkeland, Egit. Gruppo Spontaneo Musica Moderna, Flamings, Umberto Fiori e Tommaso Leddi degl i Starry Six, Baloklarcc, Johnny d'Clock.

Liberazione + CD a Euro 10

In confezione regalo e spedizione con posta prioritaria

Informazioni: 06 44182323 - 44183226 - 44183227

Pagamento in c/e postale n. 93966000 intestato a M.R.C. srl  
Viale del Policlinico, 131 - 00161 ROMA (per spedizioni URGENTI  
inviare copia del pagamento al numero di fax 06 44183229)